

Basta con i tagli del governo: sindaci lombardi pronti a lasciare

Fronte compatto dei 1.546 primi cittadini, **Delrio** media

Giambattista Anastasio
di MILANO

AD UN PASSO dalla rottura, i Comuni e il Governo. È un ultimatum, quello lanciato dai sindaci all'esecutivo: «Nessun ulteriore taglio ai trasferimenti riservati agli enti locali e risposte immediate sul gettito fiscale che resterà nelle casse comunali. Altrimenti la protesta sarà corale ed eclatante». Un ultimatum risuonato a Palazzo Marino, nel corso dell'incontro tra il neopresidente dell'Anci, Piero Fassino, pure sindaco di Torino, e i primi cittadini lom-

bardi. «Veniamo da 12 anni di continue riduzioni delle risorse destinate agli enti locali — spiega Fassino —. Negli ultimi 4 anni la politica dei tagli è diventata via via più penalizzan-

te: gli stanziamenti in favore dei Comuni sono stati decurtati di 8 miliardi di euro. Non bastasse, questo Governo intende chiederci altri sacrifici: ha aumentato di 250 milioni di euro i tagli previsti per il 2013 e vuol chiedere ai Comuni di farsi carico dei mancati introiti dell'Imu sui fabbricati industriali, pari a 700 milioni di euro. Non ci stiamo — protesta, allora, Fassino —, è impossibile chiedere di più ai Comuni, siamo arrivati al punto di rottura. Ho chiesto al Governo di aprire, subito, un negoziato. Aspetto una data. Ma se l'esito di questo negoziato non sarà soddisfacente, i Comuni sono pronti a valutare qualsiasi forma di protesta». È il presidente lombardo dell'Anci, Attilio Fontana, a dettagliare la minaccia: «I Comuni sono pronti a non rispettare la scadenza posta dal Governo per l'approvazione dei Bilanci (30 set-

tembre ndr) e a farsi commissariare». Nel tardo pomeriggio, da Roma, arriva una nota del ministro agli Affari Regionali, Graziano Delrio: «Il Governo intende incontrare a breve i sindaci, le loro buone ragioni vanno sicuramente ascoltate». Sono soprattutto i primi cittadini dei piccoli Comuni a premere perché si passi dalle minacce ai fatti: «Dobbiamo dimmetterci tutti, sindaci e assessori — attacca Andrea Robbiani, primo cittadino di Merate —. Solo quando in Lombardia ci saranno 1.546 Comuni commissariati, il Governo capirà che è ora di svoltare». Quella delle dimissioni di massa è un'ipotesi che l'Anci ha vagliato e non ancora escluso del tutto. Ma si vuole evitare «di gettare il Paese nel caos». Per questo la strada maestra passa dal mancato rispetto delle scadenze per i Bilanci.

giambattista.anastasio@ilgiorno.net



Il presidente nazionale dell'Anci, Piero Fassino, all'incontro con i sindaci lombardi

